

I provvedimenti per gli incentivi e il mercato immobiliare in extremis oggi a Palazzo Chigi

Spending review, il governo va sotto e il Tesoro svuota i decreti-sviluppo

Tagliato il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca: costava troppo, 600 milioni

ROBERTO PETRINI

ROMA — Lo schiaffo della Ragioneria generale dello Stato svuota i due decreti di Corrado Passera destinati allo sviluppo. Dopo la notizia dell'ammancio di 3,4 miliardi, denunciato dai massimi organismi tecnici del ministero del Tesoro, la sorte dei due provvedimenti, uno sugli incentivi e l'altro per il rilancio del mercato immobiliare, è rimasta appesa a un filo per tutta la giornata di ieri. Dopo serrate trattative tra gli uffici di via XX Settembre e gli uomini di Corrado Passera, si è giunti a un compromesso: portare questa mattina in Consiglio dei ministri i due decreti "fuorisacco", ma svuotandoli delle norme più costose e di difficile copertura.

Nel frattempo i dubbi della Ragioneria si rivolgono anche a un terzo provvedimento anch'esso in bilico: quello sul «merito» del ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, che comporta im-

pegni di spesa attualmente considerati difficili da sostenere.

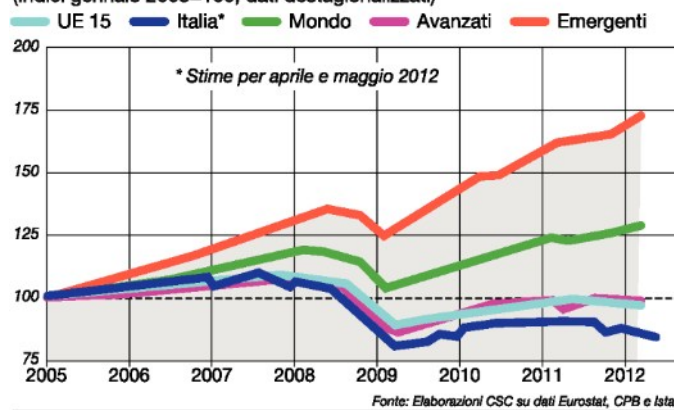
La cura imposta dalla Ragioneria ai due provvedimenti, che pur contengono una importante riforma del sistema degli incentivi alle imprese, è stata severa. In particolare, è stata eliminata la norma sulla possibilità di compensare crediti e debiti con il fisco che il decreto aveva raddoppiato fino ad un milione e che già nelle ultime bozze circolate nei giorni scorsi era opportunamente scomparsa. A fare le spese dell'intervento anche il maxi-incentivo per le imprese che investono oltre i 50 mila euro in ricerca e che avrebbero potuto godere di uno sconto fiscale del 30% e di un credito d'imposta fino a 600 mila euro: sarebbe costato 600 milioni, attualmente non disponibili nelle casse dello Stato. Dovrebbe essere salvato in extremis l'altro provvedimento di Passera destinato al rilancio del mercato immobiliare, che porta il bonus sulle ristrutturazioni edilizie dal 36 al 50%: con tutta probabilità, la percentuale dello sconto fiscale sarà elevata, ma solo fino al 30 giugno 2013. Addirittura anche lo sconto del 55% sulle ristruttura-

zioni finalizzate al risparmio energetico subirebbe una decurtazione, riducendosi al 50%.

A risorse zero, oscure, mancano i fondi anche per le due chiavi fondamentali dello sviluppo: le grandi infrastrutture civili e la riduzione delle tasse per lavoratori e pensionati. Le uniche possibilità di reperire fondi vengono dalla *spending review* di Bondi: ieri il passaggio al Senato del provvedimento che la istituisce ha rafforzato i poteri del super commissario. Avrà il potere di intervenire sulle Regioni in rosso, cioè in procedura di disavanzo eccessivo, limitatamente al settore sanitario. Inoltre potrà verificare spese e sprechi non solo nelle società a totale partecipazione pubblica, ma anche in quelle partecipate. Paradossalmente anche lo scivolone del governo, battuto su un emendamento della Poli Bortone in Senato, rafforzerà Bondi: potrà verificare le spese anche degli organismi costituzionali, dal Parlamento al Quirinale. Il via libera al provvedimento - cui spetta il compito di reperire 4,2 miliardi - arriverà oggi, poi passerà alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Produzione industriale: l'Italia resta indietro...
(Indici gennaio 2005=100, dati destagionalizzati)



I numeri**-3,47 mld****ENTRATE FISCALI**

La Ragioneria dello Stato ha calcolato che le entrate dei primi 4 mesi dell'anno calano di 3,477 miliardi

50%**BONUS EDILIZIA**

Lo sconto fiscale sulle ristrutturazioni passerà dal 36 al 50%, ma solo fino al 30 giugno 2013

4,2 mld**TAGLI ALLA SPESA**

Palazzo Chigi valuta in 100 miliardi la "spesa aggredibile". Sforbiciata di 4,2 miliardi entro giugno

600.000 euro**CREDITO D'IMPOSTA**

Il ministro Passera vuole garantirlo alle aziende che investono nella ricerca. Ma l'aiuto ora è a rischio